



# Il Santuario di San Girolamo Emiliani

## IN QUESTO NUMERO

Un estate da cristiani	3
Papa Francesco: gioia e speranza	4
Provincia d'Italia dei Padri Somaschi	6
<i>In memoriam</i> - Padre Carlo Lucini	8
<i>La virtù del mese</i> - La temperanza	12
<i>Riscopriamo la nostra fede</i> - La vocazione matrimoniale	14
<i>Le sfide educative</i> - Educazione e lavoro	16
La pietà mariana popolare	18
Attività di pastorale giovanile	20
Cronaca del Santuario	22
Pellegrini a Somasca	24

**BASILICA****ORARI DI APERTURA**

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

**S. MESSE**

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -

17.00 - 18.30 - (da aprile a settembre: 19.00)

**ALTRE CELEBRAZIONI****Santo Rosario:** ogni giorno ore 16.30**Adorazione eucaristica:** ogni giovedì ore 16.30**Confessioni:** 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00**VALLETTA****ORARI DI APERTURA**

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.30 (ora legale)

**S. MESSE**

Festivi: 11.00

**ALTRE CELEBRAZIONI****Supplica a san Girolamo:** giorni festivi ore 15.30**Copertina:** Carlo Cocquio; *San Girolamo fa scaturire l'acqua dalla roccia (particolare)* - Somasca - Santuario della Valletta**Fotografie:** Claudio Burini, Studio fotografico "Il ritratto", Archivio Fotografico di Casa Madre, internet**INFORMAZIONE PER I LETTORI**

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

**IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI**

N. 494 - APRILE - GIUGNO 2013 - Anno XCIV

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariosingirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB

Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

# UN'ESTATE DA CRISTIANI

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti, nel giugno del 2001, ha emanato una serie di orientamenti per la Pastorale del turismo. Riportiamo alcune riflessioni, che ci aiutano a capire come vivere cristianamente anche i momenti di vacanza.

*Occorrerà che ognuno riconosca che lo sforzo per vivere da cristiano il proprio tempo della vacanza va necessariamente sostenuto da una sentita visione cristiana della vacanza. La meditazione della Scrittura lo disporrà alla contemplazione di Dio attraverso la bellezza del creato, alla comunione con i propri fratelli, alla festa, infine, come manifestazione della speranza che tutti sostiene e che tutto rinnova. Illuminato da questa luce, il cristiano scoprirà che il tempo dedicato al riposo e al turismo è un tempo di grazia, un'occasione esigente che lo sollecita alla preghiera, alla celebrazione della propria fede e alla comunione con i fratelli.*

*Perché possa effettivamente configurare cristianamente la sua vacanza, il cristiano sappia condividere con la comunità del luogo la celebrazione della fede, in particolare l'Eucaristia nel Giorno del Signore e i momenti più significativi dell'anno liturgico, che spesso coincidono con il tempo delle vacanze. Sapendo che in nessuna comunità deve sentirsi straniero e che in ogni angolo del mondo do-*



*vrebbe trovarsi a casa e nella medesima famiglia, si impegnerà a facilitare la partecipazione degli altri turisti alle celebrazioni liturgiche. Se sarà necessario, farà valere presso i responsabili del turismo il suo diritto a disporre delle condizioni necessarie per praticare la sua fede.*

*In ogni momento, il cristiano eviti i comportamenti contrari alla sua fede: parole, gesti e atteggiamenti che possono offendere la sensibilità degli altri, senza ostentazione di ricchezza o sperpero di risorse.*

*Un simile atteggiamento di vita, alimentato dalla preghiera, sarà adottato particolarmente quando le circostanze del luogo renderanno più difficile la partecipazione a momenti religiosi della comunità, come per esempio può accadere in paesi a minoranza cristiana. In questi casi, il cristiano vivrà la propria fede attraverso la testimonianza del suo comportamento, cercando di instaurare con prudenza e rispetto un dialogo religioso con le persone che incontra.*

**Buone vacanze!**





# PAPA FRANCESCO: GIOIA E SPERANZA

————— P. Luigi Amigoni

“Gioia e speranza“ è il titolo di uno dei documenti più belli del concilio Vaticano II (chiuso nel 1965). Con esso la Chiesa, sull’esempio di papa Giovanni XXIII che per primo ha voluto parlare a tutti “gli uomini di buona volontà”, si rivolge con spirito di simpatia al “mondo moderno”, di cui si vogliono cogliere anche gli aspetti positivi, i cosiddetti “segni dei tempi”. Succede che di questo spirito evangelico la Chiesa venga talora ricompensata.

## Vescovo e Chiesa, insieme

Tutti, e non solo i cattolici, dal 13 marzo 2013, con grande gioia e speranza di imparare qualcosa stiamo guardando a papa Francesco, preso dai cardinali “quasi alla fine del mondo”. Non pronosticato, eletto a quasi 77 anni (come papa Giovanni, nel 1958), papa Jorge Mario Bergoglio, figlio di emigrati italiani in Argentina, gesuita, ha cominciato a innovare, anzitutto con la scelta - impensabile - del nome, le formule di saluto, il linguaggio immediato, i segni semplici del vestire, l’accento insistente di essere vescovo di Roma e vescovo che cammina insieme con la sua gente. E poi è venuto il resto, lasciandoci in attesa della scadenza dei fatidici “100 giorni di luna di miele” (che sarà verso il 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo), quando si potrà fare un primo bilancio, solido, dello stile, del cuore e della mente con cui Francesco continuerà a confermarci nella fede e nell’amore. Un mese dopo la sua elezione ha scelto otto cardinali (di cui solo un italiano e un tedesco) per farsi aiutare a riformare la curia vaticana. Ma prima, dall’inizio del suo ministero, ha scelto di restare “insieme agli altri”, per gli incontri ufficiali, per i colloqui informali, a tavola; in Vaticano certo, ma non nell’appartamento pontificio alla terza loggia. E con altri (preti e laici) prega ogni mattina, nella Messa quotidiana.

## Omelia del mattino

E’ in questo ambito che sono nate “le omelie di santa Marta”, come ormai vengono chiamate: “a braccio”, brevi e incisive. Ecco alcuni passaggi.

### *Il Concilio e papa Giovanni (17 marzo)*

Per dirlo chiaramente: lo Spirito santo ci dà fastidio. Perché ci muove, ci fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Il Concilio è stata un’opera bella dello Spirito santo. Pensate a papa Giovanni: sembrava un parroco buono e lui è stato obbediente allo Spirito. Ma dopo cinquant’anni abbiamo fatto tutto quello che ci ha detto lo Spirito santo?



**La tentazione del trionfalismo (12 aprile)**

Una grande tentazione della vita cristiana è il trionfalismo, provata anche dagli apostoli. Ma il Signore insegna che nella vita non è tutto magico, che il trionfalismo non è cristiano. La vita del cristiano è fatta di normalità vissuta con Cristo ogni giorno e questa è la grazia che dobbiamo chiedere.

**Gli ideologi falsificano il Vangelo (19 aprile)**

Ogni interpretazione ideologica, da qualsiasi parte venga, è una falsificazione del Vangelo. Nella Chiesa quando entra l'ideologia nell'intelligenza, del vangelo non si capisce nulla. Preghiamo il Signore che apra il cuore della nostra madre Chiesa al Vangelo semplice, a quel Vangelo puro che ci parla di amore ed è tanto bello.

**Gli arrampicatori nelle comunità cristiane (22 aprile)**

Chi non entra nell'ovile dalla porta è un ladro, uno che vuol fare profitto per se stesso, uno che vuol salire; è uno che ruba la gloria a Gesù e vuole la propria gloria. Non è questo una religione un po' da negozio? Io do la gloria a te e tu la dai a me.

**L'annuncio di Gesù dà fastidio alle nostre comodità (16 maggio)**

Paolo è un uomo che con il suo atteggiamento dà fastidio, perché proprio annuncia Gesù Cristo. E l'annuncio di Gesù alle nostre strutture comode, anche cristiane, dà fastidio. Il Signore vuole che noi non ci rifugiamo in una vita tranquilla o nelle strutture caduche. Oggi nella Chiesa ci sono troppo cristiani da salotto, quelli educati, tiepidi per i quali va sempre tutto bene.

**Le buone maniere e le cattive abitudini (18 maggio)**

Anche Pietro subisce la tentazione di immischiarsi nella vita degli altri, di fare il ficcanaso, cioè di paragonarsi sempre agli altri e di fare chiacchiere, cominciando con fare tanto educato e finendo per spellare il prossimo. Chiediamo al Signore la grazia di non diventare cristiani di buone maniere e di cattive abitudini.

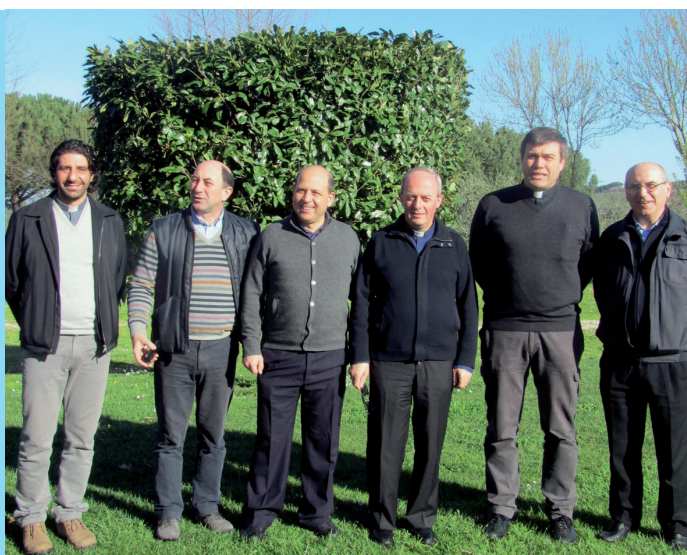


**Siamo fratelli**

Ha tutti colpito l'incontro avvenuto il 23 marzo scorso a Castegandolfo, tra papa Benedetto XVI e papa Francesco. Vedendoli insieme, ognuno con le sue caratteristiche, si è capito quanta ragione avesse papa Ratzinger a dire con molta umiltà che "nel mondo di oggi, agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di Pietro e annunciare il vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo sia dell'animo". "Siamo fratelli", ha detto Francesco al suo predecessore, prima di inginocchiarsi con lui sullo stesso banco. E così, nell'ammirazione dello spirito e del gesto di rinuncia di papa Benedetto e in quella degli slanci di comunicazione evangelica di papa Francesco, si può sottoscrivere quanto detto da un vaticanista: "il passaggio di testimone tra i due papi – di cui non c'era esperienza da secoli – è avvenuto con l'esito più convincente".

# PROVINCIA D'ITALIA DEI PADRI SOMASCHI

————— P. Luigi Amigoni



IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA D'ITALIA CON IL PADRE GENERALE

Accorpare o abolire le province è da molti anni, nella politica italiana, qualcosa di non molto diverso da uno slogan.

Nella Chiesa italiana invece, negli anni '80 del secolo scorso, si è dato corso alla ridefinizione di nomi e confini di varie diocesi, soprattutto al centro-sud. In molti istituti religiosi di vecchia data, maschili e femminili, la unificazione di "province" (territori ben delimitati, anche estesi) è in atto da molti anni, sotto la spinta del ridimensionamento delle attività e allo scopo di razionalizzare le forze, come conseguenza della diminuzione delle vocazioni e dall'invecchiamento degli effettivi.

## Impegno dei Capitoli generali

Tra i Padri Somaschi si è cominciato a parlare di unificazione delle province italiane (romana, lombardo-veneta, ligure-piemontese) oltre dieci anni fa. Il Capitolo generale del 2005 l'ha messa a tema di discussione e a ipotesi di decisione. E' toccato al

Capitolo del 2011 stabilire che il processo di studio e di preparazione della unificazione era finito e che entro due anni – la primavera del 2013 – si dovesse celebrare il Capitolo che avrebbe sancito la giurisdizione di un solo superiore (aiutato da quattro consiglieri) sulle ventotto case religiose italiane e sulle cinque fuori Italia (USA, Albania, Polonia, Romania) legate alle tre ex province.

## Atto di nascita

Ad Albano Laziale, il 4 aprile 2013, il Capitolo provinciale, composto da quaranta religiosi, guidati dal Padre Generale, Franco Moscone, ha eletto come primo Preposito Provinciale della Provincia d'Italia, padre Fortunato Romeo (49 anni, di Villa San Giovanni - RC), precedentemente in forza alla Provincia Ligure-Piemontese (nella foto il terzo da sinistra). A ben consigliarlo sono stati

NUMERO DI OPERE PRESENTI NELLA PROVINCIA  
D'ITALIA, SUDDIVISE PER TIPOLOGIA

comunità di accoglienza per minori (Fondazione)	10
comunità di accoglienza per la prevenzione e il recupero da dipendenze (Fondazione)	15
altre opere per minori	2
scuole primarie e secondarie, centri professionali, scuole dell'infanzia e asili nido	10
parrocchie affidate alla Congregazione e "ad personam"	25
centri di spiritualità	2
altre opere pastorali	11
attività svolte da altri soggetti in edifici di proprietà somasca	6

### Case estere dipendenti dalla Provincia d'Italia:

USA (stati di New Hampshire e Texas): comunità per minori, due parrocchie e seminario  
Albania (a Rreshen): centro professionale e parrocchia  
Polonia (a Torun): attività pastorale  
Romania (a Targoviste): comunità per minori

eletti quattro confratelli: padre Walter Persico (52 anni, veneto), da tempo attivo nelle opere per i minori a Somasca; padre Pasquale Macchia (38 anni, pugliese) viceparroco a Villa San Giovanni; padre Eufrazio Colombo (67 anni, lombardo), rettore della scuola di Corbetta; padre Francesco Murgia (51 anni, sardo), operante a Rapallo.

A padre Fortunato e ai suoi consiglieri va il nostro augurio e la nostra preghiera perché possano guidare la Provincia con sapienza e in unità di intenti.

### I Somaschi in Italia

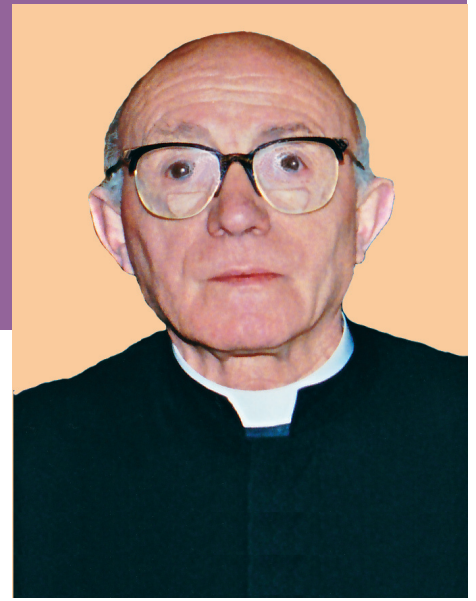
I religiosi somaschi in Italia sono 169 (di cui 8 non italiani), compresi quelli in case dipendenti dal Preposito Generale, suddivisi nelle diverse realtà elencate di seguito nelle quali figurano anche diversi operatori professionali. Diverse opere sono accorpate nella *Fondazione Somaschi Onlus* dove collaborano religiosi e laici.

## I Padri Somaschi in Italia



IN MEMORIAM

# PADRE CARLO LUCINI



*Signore, tu sei la guida,  
e chi cammina con te raggiunge la cima.  
Signore, fa' che io porti con me le voci dei monti.  
Rinnova in me la cordialità di quelle sere,  
che io senta vivo il senso di chi cammina con me,  
come in cordata,  
dove la stessa sorte ci unisce in un solo corpo  
verso un'unica meta.*

(preghiera recitata da Padre Carlo)



**Compassione-  
vole e tenero,  
come il Padre**

Il giorno 19 marzo 2013, festa di san Giuseppe – era in corso l’omelia della messa di inizio pontificato di papa Francesco – è morto padre Carlo Lucini, a Somasca, nella sua camera. Aveva 87 anni e mezzo ed era nativo di Turate (CO). Di lì a pochi giorni (il 25 marzo) avrebbe ricordato i 63 anni di messa e ad ottobre prossimo i 70 anni di professione religiosa tra i Padri Somaschi. Tanta gente ha partecipato ai suoi funerali, celebrati dal Padre Generale nella basilica di Somasca il 21 marzo (in uno splendido inizio di primavera), giorno una volta dedicato a san Benedetto, monaco e patrono d’Europa. E’ subito emersa la coincidenza dei vari santi richiamati dalle circostanze della sua morte: san Giuseppe, san Francesco, san Benedetto. E inoltre san Girolamo, vicino all’urna del quale padre Carlo, nel suo confessionale, ha passato ore e ore di tanti giorni dei suoi 39 anni di Somasca; e poi san Carlo, di cui padre Lucini portava il nome; senza dimenticare la Madonna, nella cui festa dell’Annunciazione era iniziato il suo ministero sacerdotale.

«Questi santi e queste ricorrenze – è stato detto nell’omelia - rimandano ad alcuni comportamenti di spirito; rinnovano parole un po’ disusate che oggi però sono sulla bocca di tutti; sono parole un po’ “sdoganate”, forse fin troppo facili oggi da pronunciare: semplicità, umiltà,

compassione, bontà, pazienza, tenerezza. Queste attitudini erano (e sono) considerate spesso, da molti, come disposizioni personali, quasi private, degli “optional”, valori un po’ di serie B, virtù dei deboli; e oggi invece tutti a dirci che non sono deboli virtù, anzi denotano, “custodiscono” forza d’animo, capacità di attenzione, vera apertura all’altro.

Fa piacere che oggi, sulla scia di un certo entusiasmo, di cui ringraziamo il Signore, si accetti che non dobbiamo avere timore della bontà e della tenerezza, e nemmeno del Dio della gratuità. Ma qualcuno queste cose le ha sempre praticate e predicato. Chi ha avuto paura delle parole di padre Carlo? Chi non ha visto e sentito in lui la larghezza di cuore, l’attenzione personale, la misericordia? Lui non si è mai stancato di interiorizzarle e proporle. Se le riscopriamo è perché c’erano già, perché le abbiamo per troppo tempo “coperte”; ma sono parole di sempre del Vangelo, il tesoro delle beatitudini evangeliche, per il quale anche padre Carlo ha





PADRE CARLO (AL CENTRO IN QUARTA FILA) CON GLI ORFANI DI TREVISO NEL 1948 SULLE RIVE DEL PIAVE, A QUERO

sempre dato quello che aveva e quel che era».

Le comunità religiose di Somasca, nell'annunciare sui giornali locali la morte di padre Carlo, hanno scritto, alludendo a parole sentite in quei giorni in piazza san Pietro, che "non si è mai stancato di vivere, predicare e comunicare a tante persone, nel sacramento della confessione, il perdono e la misericordia del Padre".

Molti sacerdoti diocesani, parenti, amici, penitenti di una vasta zona intorno a Somasca sono venuti a ringraziare il Signore per aver conosciuto, stimato e amato padre Carlo. Negli ultimi mesi di malattia, quando non poteva più stare troppo in chiesa, le persone legate al suo confessionale e alle sue parole andavano nella sua camera, diventata il luogo del consiglio, della consolazione, del perdono di Dio e della Chiesa. Così era avvenuto anche negli anni '50 - '60, nelle parrocchie somasche di Treviso e Mestre, dove è ancora ricordato per la sua azione e amabilità.

**Come le punte dolomitiche** In lui si è anche fisicamente evidenziata la debolezza e la forza del Vangelo.

Sappiamo che san Paolo si è dovuto difendere quasi dalle accuse che gli rinfacciavano non "gli altri", i non cristiani, ma "i suoi", i fratelli che lui aveva evangelizzato. "La sua presenza fisica è debole e la sua parola è dimessa", "è un profano nell'arte del parlare"

(2 Cor 10,10; 11,6). Ma queste non sono colpe, non sono le condizioni essenziali per essere dei ministri e delle guide del popolo cristiano. La colpa sarebbe di non annunciare gratuitamente e pienamente il Vangelo, di approvarsi e raccomandarsi da sé, di predicare un Gesù diverso da quello del Vangelo, di dare uno Spirito diverso da quello che si è ricevuto. E di questo Spirito, di questo Maestro, di questo Signore padre Carlo è stato testimone e annunciatore.

Del Vangelo ha indicato le punte; simili a quelle vette dolomitiche che sapeva scalare e verso le quali sapeva trascinare altri e altre, che ha contagiato con l'amore della montagna

E sulla santa montagna della Valletta riposa per sempre.



CON I CONFRATELLI NEL GIORNO DEL 50° DI SACERDOZIO NEL 2000

## Le testimonianze

*Alla notizia della morte di padre Carlo, sono giunte parecchi messaggi di cordoglio; ne pubblichiamo due che ben riassumono il carisma di questo nostro confratello.*

Con animo commosso affidiamo la nostra preghiera di suffragio per il carissimo padre Carlo. Il Signore accoglia, nell'abbraccio del suo amore misericordioso, il suo servo che fu fedele e generoso dispensatore della sua infinita misericordia a favore di tanti fedeli, devoti di san Girolamo.

Speciale riconoscenza la nostra Provincia Filippina deve a padre Carlo per la sua costante attenzione e il suo sollecito aiuto alle nostre opere nelle Filippine e in Indonesia, attraverso la generosità di benefattori. Il Signore sia la sua ricompensa, la semina fu abbondante, ancora di più sia la messe in cielo.

*Con i confratelli, padre Gabriele Scotti.*

Padre Carlo è stato per me un padre confessore a cui ho attinto speranza, amore di Gesù; e con il suo sorriso, la sua fede, la sua benedizione ritornavo gioiosa in mezzo al mondo. Mai, e dico mai, ha avuto parole forti da farmi restare male. Come Dio, sapeva venirmi incontro e mi abbracciava con quell'affetto che solo Dio sa fare. Diceva: "Affidati a Gesù, tutto a Lui si mette sotto la croce e nel suo abbraccio; mettiti nelle sue mani, chi meglio di Lui? Abbi speranza e fede". E' quella stessa fede che vedevo nei suoi occhi e nei suoi gesti. Grazie, padre Carlo, sei e resterà sempre nel mio cuore; e ti chiedo di aiutarmi ancora e sempre nelle mie scelte di vita, nella prova della sofferenza, tu che conosci i miei dolori e tu che pure hai sofferto nel corpo lo puoi capire.

Come mi mancherà quell'abbraccio e quel tuo prendermi il capo fra le mani, regalandomi un bacio come il Papa oggi fece a quell'uomo disabile in Piazza San Pietro! Eri tu uguale, caro padre Carlo, e le ultime parole ad ogni confessione dopo questo gesto erano: prega per me ed io prego per te, ricordiamoci nella preghiera a vicenda, è grazia di Dio il volersi bene nella preghiera. E' lo stesso messaggio del Papa oggi: non abbiate paura della bontà e della tenerezza.

Questo mi riporta sempre a lui cordiale e vicino a tutti, una parola per tutti, un padre, un amico. Mi mancherà ma so anche che non mi lascerai sola. Sarai con Dio, gli angeli, i santi, il tuo San Girolamo, la beata Vergine Maria, il tuo caro Gesù, il tuo amico fraterno Giuseppe e tutti i tuoi cari.

Sei andato alla casa del Padre proprio il giorno di San Giuseppe: chi meglio di lui ha potuto accompagnarti in questo passaggio dalla vita terrena a quella celeste? Lui che è patrono dei morenti. Riposa in pace caro amico padre Carlo e una corona di stelle coronati anche te, come Maria fra i suoi eletti.

Con affetto.

*Antonella*



# Più difficile

*Vedo la tua mano d'artista  
nella distesa luminosa del cielo,  
nell'incresparsi sottile  
delle acque lambite dal vento.  
Vedo il tuo tocco, Signore,  
pettinare la morbidezza dei fiori  
e accendere di meraviglia  
le piume nei colori più rari.  
Sento scintillare la tua luce  
negli occhi che esaltano la vita,  
nei sorrisi d'allegria trasparente  
quando il giorno profuma di buono.*

*Più difficile è vederti nel campo  
che l'aridità consuma,  
nella buia foresta intricata  
dove si smarriscono le attese.  
Più difficile è sentire le tue dita  
raccogliere la lacrima del cuore  
e scorgerti al di qua della nebbia  
che assedia e scolora la via.  
Eppure, so che ci sei  
per avvolgermi nella speranza,  
per dipingere in ogni mio vuoto  
il tuo ritratto d'amore.*

Laura Breve

# LA TEMPERANZA

P. Pietro Redaelli



***“Siate temperanti, vigilate. Il vostro avversario, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare”. (1Pt.5,8)***

## Le “regole” della nostra società

E’ curioso, ma nello stesso tempo motivo di tanta perplessità e preoccupazione, osservare come, mentre viviamo in una società attenta alla salute (vaccinazioni, cure mediche, profilassi, spese per sostenere il Servizio Sanitario Nazionale) e alla sicurezza (obbligo del casco e delle cinture, norme fortemente vincolanti per la costruzione di nuove auto e case, regole ben precise per la conservazione e la distribuzione degli alimenti) sul piano educativo e quindi

della formazione della persona impera il massimo silenzio, per non dire il peggiore permissivismo.

Parlare, infatti di: regole, ordine, contegno, rispetto, mortificazione... Guai! E’ frustrare la dignità della persona; è nevrosi alienante; è metodo educativo di altri tempi! Bisogna lasciare spazio all’autodeterminazione; occorre rispettare lo spontaneismo della natura umana. Ogni individuo deve avere insomma la possibilità di gestire la propria libertà e quindi di scegliere nella vita ciò che meglio crede.

Non così, però, il Signore per il quale “il frutto di ogni virtù è la carità, ma la sorgente di tutte è la temperanza”.

Non a caso san Pietro nella sua seconda lettera (1,5), senza tanti raggiri, a nome del Signore esorta: *“Mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità”*.

Da una realtà iniziale, cioè, fatta di fede, vivificata dalla conoscenza della virtù, ma concretizzata dalla temperanza e dalla pazienza, ecco lo spalancarsi di ogni anima su un cammino ricco di ogni forma di bene: dall’amore per Dio alla carità fraterna.

## La continua lotta tra bene e male

Non deve, certo, meravigliare questa insistenza che pone al centro dell’impegno cristiano questa virtù della temperanza.

Dopo, infatti, il peccato all’origine dell’umanità, la somiglianza dell’uomo con Dio è stata così deturpata da rendersi quasi irriconoscibile.

Quell’armonia profonda che univa l’anima al corpo così da renderli compartecipi di ogni forma di bene, si è trasformata in un contrasto pressochè irriducibile.

E’ quanto si trova a riconoscere lo stesso san Paolo nell’esperienza della sua vita. Dice nella sua lettera ai Romani (7,14): *“Io sono carnale, venduto in potere del peccato; non so davvero quello che faccio; non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio”*.

Sta, comunque, il fatto che al desiderio dei cosiddetti “beni dello spirito” (carità, gioia, pace, bontà, fedeltà, mitezza e temperanza), si oppone in ciascuno di noi un’inclinazione, non sempre debole, verso quelli che lo stesso Paolo chiama “beni della carne” (impurità, dissolutezze, idolatria, magia, inimicizie, risse, gelosia, impeti d’ira, rivalità, discordie, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose simili) (Gal. 5,19).

La temperanza è:

- ciò che ci rende vittoriosi in questa lotta contro “la carne”;
- ciò che fa diventare nostra l’esortazione di sant’Ignazio d’Antiochia agli Efesini: *“Di fronte alle loro collere, voi miti; di fronte alla loro magniloquenza, voi umili; di fronte alle loro bestemmie opponete le vostre preghiere; di fron-*

*te al loro errore, voi saldi nella fede; di fronte alla loro ferocia, voi mansueti senza darvi premura di imitarli”;*

- ciò che ci fa vivere secondo quelle note di vita che caratterizzano un vero discepolo di Cristo, riportate così bene da S. Paolo nella lettera che rivolge a Tito (1,7): *“Non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del bene, saggio, giusto, pio, padrone di sé..”*;
- ciò che ci porta ad avere equilibrio e senso di misura in tutto quello che è espressione della vita, senza trascurare nessuna sua manifestazione: che si tratti del parlare, del bere, del mangiare o dell’organizzare, del fare, del risparmiare, del guadagnare, del riposare...

**L’insegnamento della Chiesa** Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1809 dice:

“La temperanza è la virtù morale che modera l’attrattiva dei

piaceri e rende capaci di equilibrio nell’uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene il desiderio entro il limite dell’onesto”.

Potremmo, insomma, dire che:

- è “la tecnica” del ben fare, del ben parlare, del ben operare;
- è la virtù che non fa sbagliare e così avvicina sempre di più alla perfezione;
- è la regina della prudenza che mette fine ad ogni errore;
- è la virtù che, con la fede vissuta tramite la Grazia, porta all’osservanza dei Dieci Comandamenti.

La temperanza non sta nel “fare del bene”, ma nella tenacia di fare il bene schivando ogni forma di male. Sta a ciascuno di noi, però, il saperla coltivare:

- *con la preghiera* che ci ottiene il desiderio, il gusto e la costanza nei beni dello spirito;
- *con l’astinenza volontaria* da cibi, bevande o uso di cosa pur lecite ma non strettamente necessarie, così da crescere in quella padronanza di noi stessi che ci premunisce contro gli eccessi di avidità;
- *con la modestia e l’onestà* che ci radicano nell’umiltà, ci guidano nella custodia della castità e ci mantengono nella giustizia e nella verità;
- *con la mansuetudine* così da non incorrere nell’ira, nell’ingiuria, nella bestemmia o in atti di violenza.



***Preghiera per chiedere il dono della temperanza***

*O Dio Padre di sapienza,  
insegna alla nostra famiglia  
la virtù della temperanza:  
educaci all’equilibrio e al senso della misura,  
alla capacità di resistere,  
di saper rinunciare a ciò che vorremmo  
per imparare a divenire ciò che siamo.*

*O Signore Gesù, Figlio di Dio,  
con l’esempio della tua vita nella casa di Nazareth  
ci dici che la persona semplice  
è colei che sa ricominciare, ripartire,  
ripensarsi come dono.*

*La nostra è una società ebbra di consumi, di piaceri,  
di cose materiali, è una società dell’abbondanza.  
La sobrietà che tu ci insegni, invece,  
è il modo nuovo di amare e servire questo mondo,  
con la compagnia dei poveri, degli ultimi.*

*Spirito Santo,  
donaci il tuo tempo per saper scegliere e vivere  
nuovi stili di vita:  
che abbiamo a cuore le persone, le cose, la natura,  
il mondo, la persona a noi vicina e noi stessi.*

*Maria, donna della temperanza,  
accompagna con la tua mano di Madre  
i passi della nostra famiglia,  
donando speranza ai figli e saggezza a noi genitori.*

*Amen.*

RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE

# LA VOCAZIONE MATRIMONIALE

P. Giuseppe Oltolina

*Iniziamo a riflettere sul sacramento del matrimonio, uno dei due sacramenti (insieme all'Ordine Sacro), per il servizio della vita comunitaria.*

## La necessità di un'ampia riflessione

Quando nel post-concilio i vescovi italiani si trovarono ad affrontare la realtà cristiana del matrimonio, in un documento dovettero ammettere su questo punto un grave ritardo "con tutto il peso delle sue risultanze negative". Così si legge testualmente: "Il primo (ritardo) riguarda l'approfondimento teologico del matrimonio-sacramento e la sua più ampia illustrazione nella catechesi per conoscerne meglio l'originalità cristiana, il valore di santificazione e di testimonianza, la missione per la Chiesa e per il mondo".

In altre parole, gli studiosi e i pastori devono domandarsi e sviluppare la riflessione in che cosa consista l'importanza del matrimonio, come farla comprendere in linguaggio vitale e non scolastico; come evidenziare l'originalità cristiana, ossia la novità del sacramento cristiano rispetto alle consuetudini e tradizioni religiose che sono comuni a tante culture dei popoli; quale capacità ha la vita matrimoniale cristianamente vissuta di santificare e portare alla perfezione chi si sposa; e quale forza missionaria, espansiva, contagiosa di bene e di conversione profonda essa possiede.

Troppo - essi ammettono più avanti - ci si è preoccupati della difesa di alcune insidie culturali e pratiche che si profilavano (come il divorzio, l'aborto, i rapporti prematrimoniali, i metodi anticoncezionali...). In altre parole si è giocato "in difesa" più che "all'attacco", per usare un'immagine sportiva. Si sono detti i "no". Si è detto ciò che non si deve fare.

Troppo poco è stato detto su ciò che è il positivo, ciò che va fatto, il bello del matrimonio, ciò che è seducente nella visione biblica, "ciò che salva"! Si sa che è più facile dire quel che non va, piuttosto che costruire una cosa che va.

Sarà importante dunque mettere in circolazione le esperienze positive e le idee che provengono da iniziative concrete attuate con buoni risultati.

E' sul positivo che noi dobbiamo impegnarci, a costo di essere imprecisi e col rischio di essere incompleti o di sbagliare. Impareremo dagli sbagli, umilmente, e andremo avanti.

Chi scriveva o parlava sul matrimonio spesso non era sposato e talvolta lo faceva senza aver elaborato insieme alle famiglie ciò che riguardava la famiglia. Per cui quelle parole spesso erano poco efficaci, generiche, di principio, incapaci di coinvolgere.

Ancora oggi, dopo tanti anni da quel documento, sperimentiamo il grave ritardo, seppure molte cose si stiano muovendo.

Vi sono dei movimenti di spiritualità coniugale e familiare ricchi di meriti, ma questa ricchezza fatica a diventare dono per tutta la Chiesa. Eppure bisogna incoraggiare chi lavora e stare molto a contatto delle esperienze per dare delle indicazioni davvero efficaci. Le precisazioni dottrinali ci sono già in abbondanza. Lo sforzo è nell'aiutare a passare dall'ideale al concreto della vita.

## Il matrimonio è una vocazione cristiana

Un errore in cui si incorre facilmente è quello di non valorizzare lo specifico del sacramento-matrimonio, confondendolo spesso con il semplice "matrimonio". Da questo viene anche la svalutazione della vocazione matrimoniale, rispetto ad altre vocazioni,

perché il matrimonio non sarebbe altro che una sorta di “vocazione naturale”, inclinazione spontanea, quindi non soprannaturale, non speciale, poco meritoria, via facile rispetto alle altre, considerate eccezionali e difficili: quindi non vocazione.

Ma per tutti non va confusa l’inclinazione naturale con la *vocazione cristiana*.

Se due giovani sentono l’attrazione reciproca e a un certo punto decidono di stare insieme, formando una famiglia, si avvieranno al matrimonio, che può essere anche serio e stabile. Ma per noi cristiani va chiarita la differenza tra il matrimonio secondo il piano del mondo e secondo il piano di Dio.

### **Chiamati all’amore perfetto**

Il matrimonio-sacramento non è una normale unione, non si distingue soltanto dal fatto che gli sposi sono andati in chiesa invece che in

comune, ma nel fatto che hanno scoperto una chiamata divina e vi hanno risposto: una vocazione a vivere cioè nella loro realtà di coppia e di famiglia l’amore perfetto (quello sponsale di Gesù).

Non c’è qui nessun giudizio negativo verso chi non è cristiano, ma c’è solo la ricerca della nostra identità.

La domanda che il sacerdote fa agli sposi celebrando il sacramento non è soltanto: “Vi volete bene ora? Volete avere questi sentimenti per sempre?”. Questo c’è, è importante; ma non è soltanto questo.

Il senso della domanda porta invece a riflettere: “Volete voi amarvi di amor perfetto, di cui Gesù ha dato l’esempio? Volete voi essere nella vostra famiglia e nel mondo il segno visibile, l’immagine di quell’amore perfetto che è stato quello di Gesù sposo per la sua Chiesa?”.

Confondere il matrimonio “naturale” è come confondere il tempo normale con il tempo di Dio.

Il primo è il tempo vissuto, il tempo che passa bene o male: un tempo che può anche essere (disgraziatamente) “tempo perso”! Il secondo è tempo di grazia, tempo vissuto in pienezza, bene. C’è qui l’azione dello Spirito che rende tutto altamente imprevedibile e divino: un tempo che richiede sia l’azione di Dio sia la coscienza, attiva e positiva risposta della persona: una vera risposta a una “vocazione”.

In questo senso si può parlare di vera vocazione anche nel matrimonio. E’ “chiamata” a vivere non un accoppiamento qualunque ma a dire “sì” a un vero, autentico, divino amore, il cui esempio c’è in Gesù sposo della sua Chiesa.



Carissimi tremilacinquecento lettori de “Il Santuario di San Girolamo Emiliani”,

il nostro bollettino soffre alcune difficoltà economiche, dovuto all’aumento dei costi di gestione, tra i quali le spese di spedizione (500%).

Per fare in modo che la pubblicazione giunga puntuale nelle vostre case vi chiediamo di sostenerci facendo la vostra offerta tramite il modulo di conto corrente allegato.

Una singola copia costa quanto un caffè...

Grazie mille.

La redazione





# GESÙ E I BAMBINI

P. Luigi Bassetto

***Il Vangelo ci invita ad accogliere i piccoli con lo stesso amore di Gesù. Un punto di partenza importante per l'educazione delle giovani generazioni.***

In questa riflessione faremo riferimento a due brani del Vangelo di Marco e uno del Vangelo di Matteo, riportati nel box a fondo pagina.

Il contesto in cui si pone è quello delle relazioni tra le persone: uomo e donna nel matrimonio, rapporto con i bambini, rapporto discepolo-Maestro.

C'è una esigenza da rispettare per chi vuole entrare nel Regno di Dio: avere un cuore nuovo, superare la durezza di cuore accogliendo il nuovo comandamento che fa superare gli orizzonti posti dal Vecchio Testamento. Il rapporto uomo-donna nel matrimonio appartiene ad un dono di Dio: ciò che Dio ha unito l'uomo non lo separi. Il rapporto con i bambini è e deve essere segnato da una accoglienza che va misurata su quella che Cristo ha indicato come propria: affetto e benedizione. Il rapporto con Cristo di ogni discepolo comporta un ideale che non ammette riserve: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli, poi vieni e seguimi.

Nel primo brano viene messa in risalto la grandezza di una persona che è misurata dalla capacità di porsi al servizio con atteggiamento di umiltà: un bambino diventa per Gesù il modello di disponibilità all'amore e accogliere un bambino (l'ultimo nella scala sociale secondo il diritto) è accogliere Cristo stesso e accogliere Dio Padre. E' l'atto religioso per eccellenza del discepolo di Cristo.

Nel secondo brano possiamo cogliere questi aspetti:

Tra Gesù e i bambini c'è relazione segnata da affetto e tenerezza; gli presentavano i bambini perché li accarezzasse e guai a chi fa da velo tra Gesù e i bambini, rischia l'indignazione di Gesù.

“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito”: c'è da parte di Cristo un gesto emotivo, forte e viscerale di indignazione verso chi impedisce ad un bambino di incontrarsi con lui. Gesù è venuto ad annun-

*Giunsero a Cafarnao; quando fu in casa, domandò loro: «Di che discorrevate per strada?» Essi tacevano, perché per via avevano discusso tra di loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: «Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E preso un bambino, lo mise in mezzo a loro; poi lo prese in braccio e disse loro: «Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato». (Mc 9, 33-37)*

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano. Gesù, veduto ciò, si indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto». E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro. (Mc 10, 13-16)*



ciare il Regno di Dio: la presenza dell'amore del Padre attraverso il Figlio nello Spirito Santo. I bambini sono esemplari e privilegiati nella disponibilità ad accogliere un Dio amore. Le braccia di Gesù forti e tenere comunicano l'amore di Dio che offre sicurezza e tenerezza e con l'imposizione delle sue mani Gesù invoca la benedizione, la protezione di Dio Padre: Cristo dice bene dei bambini a Dio Padre, li presenta come fratelli suoi e quindi figli del Padre stesso.

Quanto sia attento Gesù nei confronti dei bambini lo rivela anche il brano di Matteo: dignità, valore e grandezza dei bambini agli occhi di Dio. Cristo capovolge l'ordine sociale e religioso del Vecchio Testamento, dove i bambini e donne non erano soggetto di diritto.

Davvero Cristo dà un comandamento nuovo ricordando che l'amore per Dio e del prossimo sono un assoluto e che amore di Dio e amore dei bambini sono sullo stesso piano: "Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio accoglie me". Il religioso vero è colui che riconosce in un bambino Dio stesso: ciò è assolutamente nuovo e straordinario. Quando Girolamo incontrerà Dio scoprirà il tesoro della sua vita, i bambini, e tra questi gli orfani, gli abbandonati; la sua fede di cristiano gli formerà un cuore paterno, capace di amare e di mettersi pienamente al loro servizio.

*Gesù, Tu hai sognato per ogni bambino  
una vita colorata d'amore.*

*Sai bene, però, che la strada di molti bambini  
è segnata dalle paure, dalla solitudine, dallo sfruttamento,  
dall'ignoranza, dal dolore, dall'emarginazione,  
dalla povertà materiale e spirituale.*

*Accompagna il nostro cammino  
e dona a tutti i piccoli la gioia di quella fraternità  
che rivela la tenerezza di Dio, tuo e nostro Padre.*

*Dona a noi un cuore sensibile e grande  
perchè siamo come San Girolamo  
testimoni del tuo amore.*

*Amen*

*In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo:  
«Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?» Ed egli,  
chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In  
verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini,  
non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo  
come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cie-  
li. E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio,  
riceve me. Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che  
credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al  
collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare.  
(Mt 18, 1-6)*



## Esercizi spirituali 2013

### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

**16 - 22 giugno**

**p. Giuseppe Oltolina, crs**  
*Osiamo dire: "Abbà, Padre"*

**30 giugno - 6 luglio**

**p. Giuseppe Valsecchi, crs**  
*Gesù e i malati nel Vangelo di Marco*

**21 - 27 luglio**

**p. Luigi Sordelli, crs**  
*Alla sequela di Cristo Redentore*

### PER SACERDOTI E RELIGIOSI

**24 - 28 giugno**

**Mons. Antonio Marangon**  
*Icone di credenti secondo la Bibbia*

**7 - 11 ottobre**

**p. Franco Mosconi**

### PER COPPIE DI SPOSI

**25 - 27 ottobre**

**p. Giuseppe Oltolina, crs**  
*Matrimonio, sacramento dell'amore di Dio*

### PER LAICI

**9 - 12 settembre**

**p. Luigi Bassetto, crs**  
*Testimoni di speranza in un mondo che cambia*

### PER GIOVANI

**25 - 27 ottobre**

**p. Giuseppe Valsecchi, crs**  
*A te ho gridato e mi hai guarito*

# LA PIETÀ MARIANA POPOLARE

*Tra secolarizzazione e nuova domanda religiosa*

Adriano Stasi



Il crescente interesse per la “pietà popolare” (o religiosità popolare) si colloca al crocevia di diversi fenomeni, per certi aspetti complementari, che hanno interessato in questi ultimi decenni la sociologia della religione e la teologia, coinvolgendo inevitabilmente “la pastorale”.

La religiosità umana, quale attitudine innata dell’uomo a cercare e ad entrare in rapporto con il trascendente, si esprime in continue forme, si trasforma in religione più o meno strutturata. In questo rientra anche ciò che si definisce la pietà popolare.

All’interno del cattolicesimo, tra i poli di indifferenza da un lato e di ricerca dall’altro, si inserisce la pietà popolare, che emerge come “un continuo”, presentandosi con una grande vitalità e in una forma di permanenza sostanziale: non solo sopravvive nelle forme tradizionali, ma anche rinasce e talvolta risorge con nuove formule.

Nelle nuove esigenze di spiritualità e di preghiera “la pietà popolare ritrova un suo statuto di risorsa profetica della vita nello Spirito”. Tutto questo ci indirizza verso una precisa strada di ricerca.



## La devozione mariana

Gran parte del territorio italiano è costellato di segni della pietà popolare. Ai più importanti santuari frequentati si aggiunge una molteplicità di chiese e tempietti votivi che, in qualche modo e per qualche motivo, la gente riconosce come luoghi del “sacro”.

Non esistono città, paesi, contrade dove, in qualche angolo, non vi siano uno o più segni religiosi che richiamino la storia e la fede della gente, e che conservino nel tempo la funzione di fare memoria e di riportare tutti ad un pensiero religioso, ad una preghiera di aiuto o di ringraziamento.

A tutto questo si potrebbe aggiungere la vasta produzione iconografica, musicale e letteraria, evidenziata dalle diverse indagini territoriali che testimoniano il tradizionale tessuto religioso.

In parte sono segni di un passato devoto che forse oggi si sta indebolendo, di eventi storici che si stanno dimenticando; in parte si tratta di riferimenti conservati e recuperati, nella tensione di ridare vita e coesione all’identità di una comunità di un paese.

Tra loro un’attenzione particolare riguarda la devozione alla Santa Vergine Maria, che occupa il primo posto, essendo di gran lunga la più rappresentativa.

La devozione alla Santa Vergine Maria ha un posto particolare nel mistero della Chiesa e perciò suscita l’interesse non solo della teologia, ma anche delle scienze umane e sociali. Da sempre i santuari mariani sono il luogo privilegiato della pietà popolare, testimonianza storica della manifestazione del sacro, cioè della presenza di Dio nella storia degli uomini.

### Spiritualità cristiana e pietà mariana

Da un punto di vista sociologico e teologico la devozione alla Vergine occupa un posto speciale; la Madonna è importante figura di riferimento per la gran parte dei credenti. Nel suo nome sono sorti centri di preghiera e luoghi di pellegrinaggio, frequentati da milioni di fedeli: Lourdes, Fatima, Guadalupe; e, più vicini a noi, Loreto e i millecinquecento santuari italiani. La pietà popolare riguardo alla Vergine Maria rimane una dimensione fondamentale del cristianesimo (naturalmente accanto alla liturgia) quale ambito privilegiato dell'esperienza e quale alimento e sostegno della fede.

Nel santuario ogni pellegrinaggio e ogni preghiera personale e comunitaria culminano infatti nella Liturgia Eucaristica: questa è il vero centro del cammino religioso e spirituale in cui si realizza la piena armonizzazione della pietà popolare e di quella liturgica. In Maria gli aspetti storico-culturali si intrecciano in un enorme "campo" che dal terreno del quotidiano si eleva di grado fino alle alte vette della spiritualità e della mistica, vero anello di congiunzione tra Antico e Nuovo Testamento, mistero di passaggio dal "sacro" al "santo" nella nuova Rivelazione, che è luogo in cui la Chiesa si costituisce come assemblea di re, profeti e sacerdoti.

### Storia e simbolo

La pietà popolare mariana in questa ottica possiede una sua peculiarità che i nuovi percorsi della mariologia mettono in rilievo, sia sul piano della storia che su quello del simbolo. La pietà mariana coglie Maria di Nazareth nella sua storicità, nella sua verità esistenziale di donna che ha vissuto, sofferto, lavorato, come tutti: ma lei ha ulteriormente raggiunto il livello più alto dell'unione con Dio, al punto di essere mezzo di intercessione delle grazie divine per i credenti.

Madre, sorella e compagna di viaggio, in lei si riassume l'umanità che aspira a rigenerarsi e a rinnovarsi, nella pienezza della grazia. Maria è celebrata oltre le frontiere culturali e religiose e interpella le permanenti necessità dell'umanità.

La Vergine Maria, luce e faro per la fede nella sua dimensione simbolica, è archetipo del femminile benedetto, simbolo di vitalità, pienezza esistenziale e focalizzatrice di energie; per questo è elemento fortemente unitivo e motivante.

Questa gravidanza della Vergine Maria interroga da molti punti di vista le scienze storico-sociologiche e getta una luce tutta particolare su un fatto ecclesiale particolarmente rilevante. Non solo è universale la devozione riservatale, ma da sempre è la manifestazione del sacro più importante in tutte le culture, per le "apparizioni" e i "fatti miracolosi" che sono attribuiti al suo nome.

Una interpretazione socio-antropologica evidenzia come la pietà popolare confermi il valore permanente della religione in ogni cultura, anche in quelle altamente tecnologiche.

Il sentimento religioso inalienabile, il rapporto ricercato con il sacro e con il trascendente, le risposte alle domande ultime dell'esistenza, fanno sì che l'uomo sia sempre nel cammino verso orizzonti più ampi; la sua esistenza si dispiega verso le riserve spirituali dalle quali trae risorse morali e motivazioni di vita, senza smarrirsi nei labirinti del nulla.

E così egli recupera la gioia e la festa che, a livelli diversi, celebra la relazione dell'umano e del divino, a conferma che la storia non naviga su una nave senza timone.

Si prospetta così un sempre più fecondo dialogo tra la teologia e le scienze umane, che mette in relazione i contenuti della fede e le esigenze profonde del credente. Costui ha bisogno di segni espliciti, di simboli efficaci e di esperienze esistenziali, perché la fede si costruisce e si alimenta nella vita concreta, ed è fatta di relazioni, di amicizia e di partecipazione.

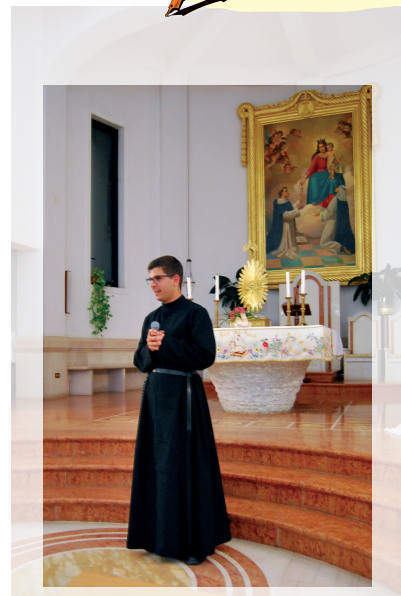


# “ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI”

(Mt.28,19)



Cleto e Chris,  
novizi somaschi



Con questo spirito evangelico, accompagnati da padre Marek e da suor Monia delle Missionarie Somasche, noi novizi somaschi, il 13-14 aprile ci siamo recati a Villa San Giovanni (RC). Qui ci attendeva P. Pasquale che coi giovani della parrocchia del Rosario ha organizzato un'attività vocazionale per i giovani. L'incontro che ha preso il titolo dalla Giornata Mondiale per le Vocazioni, "Progetta con Dio, abita il futuro", è iniziato sabato sera con una veglia nella quale due di noi, Paulo e Cleto, insieme a suor Monia hanno raccontato la loro personale storia vocazionale.

In un clima di profonda preghiera e di ascolto, davanti a numerosi giovani provenienti dalle tre parrocchie di cui sono pastori e guida quattro padri della comunità somasca di Villa San Giovanni, le tre testimonianze vocazionali hanno colto in breve quello che è stato il personale e decisivo incontro con Gesù Cristo, che ci ha chiamati a sé per una missione specifica, sulle orme del carisma di San Girolamo.

La veglia si è articolata piacevolmente tra canti, riflessioni e presentazioni di tre simboli: il *crisma*, segno di consacrazione e inizio di una vita dettata dalla forza dello Spirito Santo, la *croce*, che ci insegna l'amore folle di Dio per noi e la *lampada*, segno della presenza viva di Cristo.

Con i cuori pieni di gioia, ci siamo ritrovati poi con tutti i giovani presenti in una delle sale dell'oratorio, per un momento di condivisione fraterna, dove abbiamo potuto continuare a dare la nostra testimonianza in maniera informale.

Al risveglio domenicale, nessuna parrocchia è potuta sfuggire alle nostre testimonianze vocazionali!

L'accoglienza calorosa dei padri che ci hanno presentato con grande gioia alle varie comunità parrocchiali

e la loro attenzione intensa, da noi particolarmente apprezzata, ci ha permesso subito di raccontare, in modo sereno e chiaro la nostra storia.

Sono stati momenti significativi, vissuti non solo come ringraziamento per il dono del corpo e sangue di Cristo, ma anche perché proprio in questa parte della celebrazione abbiamo potuto testimoniare come, in maniera differente e attraverso strade diverse, abbiamo incontrato lo sguardo di Gesù che ci ha chiamato alla sua sequela.

Diversamente dalla veglia della sera precedente, nella quale la presenza dei giovani era numerosa, le celebrazioni domenicali ci hanno permesso di testimoniare ad una assemblea di tutte le età, con la viva speranza che la gioia derivante dall'annuncio possa giungere ai cuori dei giovani che non erano presenti.

Come ogni buon seminatore anche noi giovani novizi somaschi abbiamo sparso il seme della nostra chiamata con il desiderio che esso possa trasformarsi in frutto e che questo frutto possa irradiare nel mondo la bellezza del carisma somasco.

Un momento da noi somaschi molto sentito è stata la visita al Duomo di Reggio Calabria e la grazia di pregare sulla tomba di mons. Giovanni Ferro, religioso somasco, vescovo di Reggio Calabria nella seconda metà del secolo scorso e del quale è in corso la causa di beatificazione.

Per l'opportunità di questi due bellissimi giorni trascorsi a Villa San Giovanni vogliamo ringraziare il Signore, che ci ha permesso di condividere in semplicità la nostra risposta alla chiamata di Dio.

Ringraziamo anche la splendida gente che ci ha accolto, assicurando a ciascuno di loro la nostra preghiera e consapevoli che anche loro pregheranno per noi, affinché Dio possa fare della nostra vita un'offerta a lui gradita, nel servizio dei più piccoli e bisognosi, sull'esempio di San Girolamo e di mons. Giovanni Ferro.



## Da Corbetta a Brembate, incontrando i giovani

Dal 17 al 19 aprile, p. Marek con i giovani religiosi Mateusz e Luigi, si sono recati presso l'Istituto San Girolamo Emiliani di Corbetta (MI) per incontrare i ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

I religiosi hanno incontrato ogni singola classe, per dare testimonianza della loro vocazione e presentare il carisma dei Padri Somaschi. I ragazzi hanno partecipato con interesse ed entusiasmo, ponendo non poche domande.

Gli incontri hanno avuto poi un proseguimento meno formale durante il pomeriggio, con la condivisione di momenti di svago.



Sabato 20 aprile, in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni, si è tenuto un incontro con i giovani di Brembate (BG), organizzato dai religiosi della diocesi di Bergamo.

L'incontro è incominciato nel pomeriggio con l'accoglienza e la Santa Messa, durante la quale un giovane religioso dei Padri Somaschi e una probanda delle Suore Poverelle hanno dato testimonianza della loro vocazione. L'incontro è proseguito con la cena e, attraverso una serie di



dinamiche di gruppo, si sono affrontati i temi della fiducia, della gioia, della libertà, della chiamata e dell'amicizia. L'incontro è terminato con la preghiera e con la consegna di un ricordo della giornata.

**Fraternità,  
condivisione  
e comunione**



**Paulo**

novizio somasco

*“Le persone consacrate sono chiamate ad essere fermento di comunione missionaria nella Chiesa universale per il fatto stesso che i molteplici carismi dei rispettivi Istituti sono donati dallo Spirito Santo in vista del bene dell'intero corpo mistico, alla cui edificazione essi devono servire”.*

L'affermazione del Beato Giovanni Paolo II, presente nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consacrata*, ci rivela lo spirito che ha animato il laboratorio

sulla vita religiosa, lo scorso 1° maggio 2013 a Bergamo, nella Casa Madre delle Suore Sacramentine.

Caratterizzato dalla presenza di diverse Famiglie Religiose, maschili e femminili, l'incontro è stato curato da padre Luigi Bassetto, somasco, che ci ha aiutato a riflettere sulla nostra fede partendo dall'esperienza di Abramo.

Nella riflessione il relatore ha posto l'accento sulla chiamata che porta Abramo a fidarsi di Dio, non soltanto ad affidarsi, ma anche a credere nella parola e nelle promesse del Signore. Questi elementi conducono Abramo a custodire la sua alleanza con Dio, per mezzo della cura del popolo, ossia di ciascuno dei fratelli che il Signore gli affida. L'alleanza con Dio deve essere radicale da parte di chi l'accetta, però non possiamo dimenticare che chi fa questa alleanza è Dio, l'iniziativa parte sempre da Lui.

Abbiamo così meditato su come ognuno di noi deve fidarsi di Dio e della sua Parola, deve avere fiducia nelle sue promesse. Siamo chiamati ad avere fede e speranza soltanto in Lui e in nessun altro perché il Signore è nostro scudo e protezione e siamo a Lui



consacrati e preservati in forma piena e totale. Perciò anche noi, quando ci venisse chiesto “Da dove vieni e dove vai?” (Gen 16,8,) possiamo rispondere: “Vengo da Dio e vado incontro a Lui”.

Comunque, quello che veramente ci è sembrato molto importante in questo ritrovarsi insieme è il clima di fraternità, di condivisione e di comunione che ha fortemente caratterizzato la giornata. Il condividere la propria esperienza di vita, il raccontarci la nostra storia vocazionale, il donarsi reciprocamente la testimonianza di fede e di vita, avendo sempre in mente quell’amore filiale per il quale siamo stati chiamati, è stato un modo concreto di incarnare tra noi il messaggio messianico di amore fraterno, annunciato e vissuto dal nostro Signore Gesù Cristo.

La vita consacrata ci porta a mettere a disposizione dei nostri fratelli e sorelle ogni dono che Dio ci ha fatto. Durante la giornata, ciascuno lo ha potuto realizzare concretamente, mettendo i propri talenti in comune, per l’animazione della preghiera, della Liturgia delle Ore, della Santa Messa, chi con il canto, chi suonando, chi con la condivisione della Parola. La fraternità e la comunione nella condivisione del pane spirituale si è poi prolungata in quella del pane quotidiano, cioè del pranzo e dei momenti di distensione, di gioco e di sereno divertimento.

Non abbiamo alcun dubbio nel pensare che questi momenti vissuti insieme siano un modo concreto per dare testimonianza al mondo di oggi che è ancora possibile vivere il comandamento dell’amore che ci ha lasciato Gesù: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”. (Gv 13,34) Attraverso la recita dei Vespri, infine, abbiamo potuto presentare ancora al Signore il nostro ringraziamento, concludendo così questa splendida giornata in modo davvero speciale, con nel cuore la gioia del Risorto, presente in noi e tra noi.

Questo tipo di esperienze aiutano noi giovani religiosi in formazione a tenere sempre viva la “speranza della nostra vocazione” e ad essere quel fermento di comunione alla quale è chiamata ogni persona consacrata.

## CRONACA DEL SANTUARIO

### FESTA DELLA BEATA CATERINA CITTADINI

Domenica 5 maggio si è celebrata la festa della Beata Caterina Cittadini, fondatrice delle Suore Orsoline Figlie di san Girolamo di Somasca. La concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal Preposito Generale dei Padri Somaschi, padre Franco Moscone; presenti alcuni sacerdoti somaschi e diocesani.

La celebrazione ha visto per la prima volta le corali di Somasca e di Vercurago cantare insieme per una funzione religiosa, dando così più solennità a questa ricorrenza. Al termine si è snodata una piccola processione con le reliquie della Beata, fino alla cappella delle suore, dove è posta la sua tomba.

Un sobrio rinfresco offerto dalle suore ha concluso la festa.



## SANTA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Domenica 12 maggio, solennità dell'Ascensione, per sei bambini è stato il giorno del primo incontro con Gesù Eucarestia. A questi piccoli va il nostro augurio e la nostra preghiera, perché il piccolo seme che è stato seminato nel loro cuore possa crescere e portare molto frutto.



## CONCERTO D'ORGANO PER I 40 ANNI DI FONDAZIONE DELLA CORALE MIANI

Venerdì 24 maggio si è tenuto nel nostro Santuario un concerto d'organo organizzato dalla Corale Miani, della quale ricorre il 40° anniversario di fondazione. Ad alternarsi alla consolle sono stati tre organisti (Marco Dell'Oro, Massimo Borassi e Massimo Carsana - nell'ordine nella foto) che in questi ultimi anni hanno collaborato per l'animazione di alcune celebrazioni importanti.



Gli organisti hanno presentato brani di autori classici come J. S. Bach, N. de Grigny e J. Pachelbel, ma anche di autori più recenti come M. E. Bossi, S. Karg-Elert o ancora viventi come A. Mazza.

La Corale ha terminato il concerto con il canto di Ave Mundi Spes Maria, di M. Frisina e del Regina Coeli.

La Corale Miani è nata nel 1973 per iniziativa di padre Felice Verga e dal 1980 è guidata da Cesare Benaglia, cresciuto alla scuola di padre Antoni Raimondi. La Corale ha sempre animato con solennità le principali feste dell'anno liturgico proponendo brani sia classici che moderni.

La Corale non ha mai varcato i confini del proprio circondario, ma la sua voce è arrivata nelle case di tutto il mondo con due trasmissioni della Rai, nel 1990 e nel 2012. Attualmente è composta da una ventina di coristi dai 13 anni in su.

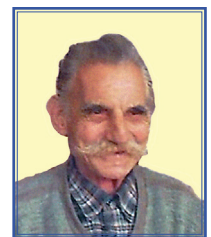
Il tempo trascorso, gli eventi, le persone. Tutto questo va messo insieme per ringraziare tutti coloro che hanno fatto di questa bella realtà una presenza sentita e viva del nostro Santuario. Il ruolo della corale resta sempre quello di educare e guidare al canto l'assemblea, per raggiungere quelle note di solennità e di bellezza che aiutano i fedeli a vivere il clima della festa.



## I NOSTRI DEFUNTI



Rusconi Francesca  
16 marzo 2013



Burini Elio  
18 marzo 2013



8 marzo - Gruppo Terza Età di Traona (SO)



9 marzo - Unità Pastorale di Brescia



2 aprile - Gruppo di Comunione e Liberazione di Lentate sul Seveso (MI)



2 aprile - Oratorio "Oasi" di Vobarno (BS)



13 aprile - Ragazzi del catechismo - Parrocchia SS. Pietro e Paolo di Erba - Arcellasco (CO)



20 aprile - Gruppo cresimandi - Parrocchia SS. Pietro e Paolo di Erba - Arcellasco (CO)





**21 aprile** - Gruppo cresimandi della parrocchia di Lecco - Belledo (LC)



**24 aprile** - Alunni del Centro Professionale di Albate (Como)



**1 maggio** - Bambini del catechismo con i genitori  
Parrocchia S. Margherita V.M. - Brusaporto (BG)



**4 maggio** - Gruppo Prima Comunione Parrocchia  
B.V. Addolorata - Baruccana di Seveso (MB)



**4 maggio** - Gruppo Prima Comunione - Parrocchia  
della Visitazione - Villastanza di Parabiago (MI)



**4 maggio** - Gruppo Prima Comunione - Parrocchia  
SS. Ambrogio e Carlo - Roncello (MB)



**4 maggio** - Gruppo Prima Comunione - Parrocchia Cristo Re - Milano



**6 maggio** - Gruppo Prima Comunione - Parrocchia S. Giovanni Battista - Almé (BG)



**7 maggio** - Gruppo anziani Decanato di Primaluna (LC)



**18 maggio** - Gruppo Cresimandi - Parrocchia SS. Ambrogio e Carlo - Roncello (MB)



**23 maggio** - Gruppo Cresima - Parrocchia San Lorenzo - Mandello del Lario (LC)



**26 maggio** - Parrocchia San Vittore - Gaverina Terme (BG)

# La pagina della solidarietà

## FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:



### Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

### Sante Messe

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

### Offerte o testamenti

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

#### Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

#### Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

#### Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico*

### Fondazione Missionaria Somasca - onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 65589330

Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272  
fond.missiosomasca@somaschi.org

## DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

**Legato:** "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

**Testamento:** "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per il Santario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Cappella di S. Ambrogio alla Rocca dell'Innominato*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272  
santuario@somaschi.org  
[www.santuariosangirolamo.org](http://www.santuariosangirolamo.org)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: GIUGNO 2013